Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 197 / Mercoledì 19 luglio 1967

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bari: dopo 17 giorni di sciopero piegati gli agrari

I BRACCIANTI HANNO VINTO

L'orario di lavoro è stato ridotto di 5 ore settimanali — L'aumento salariale valutato globalmente nella misura del 20 per cento

A pagina 2

VIOLENZA RAZZISTA NEL NEW JERSEY

PLAINFIELD — Prima vittoria dell'autodifesa negra: i poliziotti si sono impegnati a non entrare nel ghetto di Plainfield, controllato ora da rappresentanze della popolazione negra. A Newark, invece, si continua a sparare. Le guardie hanno ucciso un altro ragazzo negro Nella telefoto ANSA: una delle azioni di rastrellamento eseguite ieri dai soldati a Plainfield prima della tregua (A pagina 3 il servizio)

La crisi dei quotidiani

LA CRISI della stampa quotidiana italiana è stata confermata in queste due settimane da due avvenimenti: il 10 luglio il *Tempo* di Roma è uscito con un drammatico articolo di fondo nel quale chiedeva l'unità degli editori per rivendicare e ottenere dal governo l'aumento del prezzo dei giornali e una regolamentazione della pubblicità televisiva tale da lasciare uno spazio a quella dei quotidiani. A distanza di pochi giorni la sinistra cattolica è stata messa a rumore per le vicende del bolognese *Avvenire d'Italia*. Le difficoltà del quotidiano della Curia di Bologna erano note. Si temeva che queste difficoltà avrebbero portato alla soppressione del foglio che ha rappresentato, per la direzione di Raniero La Valle, la posizione più avanzata del mondo cattolico sul piano religioso e politico. Ora i soldi sono stati trovati attraverso un istituto di credito sotto controllo doroteo. Ma chi paga ha estromesso dal Consiglio di amministrazione del giornale gli uomini del cardinale Lercaro e i rappresentanti della sinistra cattolica, sostituendoli con persone di propria fiducia. E' a questo punto che Raniero La Valle, vista in pericolo la linea del suo giornale, ha presentato le dimissioni da direttore.

Ci ha però sorpreso il modo come la sinistra cattolica ha reagito a queste vicende. Cioè con un lamento patetico per il pericolo che il panorama della stampa cattolica si restringa a una sola voce, accompagnato dalla affermazione che gli aspetti finanziari, per quanto importanti, non sarebbero l'aspetto più grave e significativo dell'episodio.

SU QUESTO non siamo d'accordo. Così si elude il problema vero, che è un problema generale: l'attacco oggi più pericoloso alla libertà di stampa per tutti, e non solo perchè i cattolici abbiano la possibilità di esprimersi con un pluralismo di voci, deriva dalle difficoltà nuove e crescenti per i quotidiani di avere una autonomia finanziaria. Se Raniero La Valle verrà messo a tacere, se il solo giornale cattolico italiano rimarrà la conservatrice *Italia* di Milano, ciò avviene proprio perchè all'*Avvenire d'Italia*, malgrado la più che rispettabile tiratura, è venuta meno la possibilità di coprire i costi crescenti con i ricavi, con le entrate che derivano dalle vendite e dalla pubblicità.

L'autonomia finanziaria di un giornale è la condizione della sua autonomia politica. Se non esiste questa premessa si giunge a una situazione nella quale potranno magari anche continuare ad esistere molte testate, ma saranno soltanto voci indistinte che si confondono nel coro orchestrato e diretto dai gruppi dominanti.

Altro che aspetto secondario! Questo, della possibilità per i giornali di autofinanziarsi, è un punto nodale, non solo per la libertà di stampa, ma per la sopravvivenza stessa di una democrazia reale. Si rifletta del resto a quanto ha pesato e pesa nella perdita di una autonomia politica effettiva, nei confronti dei gruppi economici dominanti italiani e stranieri, da parte dei partiti politici italiani, il fatto che uno dopo l'altro hanno dovuto rinunciare ad avere propri organi di stampa autonomi e di massa (e non bollettini interni come si sono ridotti ad essere il *Popolo*, l'*Avanti!* e la *Voce repubblicana*). Cioè il fatto che nessun partito politico italiano, tranne il partito comunista, possa in modo autonomo fare valere le proprie idee, perchè non in grado di avere oggi un organo di massa e che tutti i partiti, tranne il nostro, per affermarsi nel paese debbano dipendere dagli altri, e cioè da ciò che dice la radio e la televisione e da quello che scrivono i giornali della grande borghesia.

OGGI QUESTO problema si fa sempre più acuto e quindi più grave è la minaccia per la democrazia italiana: non solo il *Tempo* denuncia una situazione insostenibile, l'*Avvenire d'Italia* subisce la sorte che sappiamo, ma la stessa *Gazzetta del popolo*, se ne è pure parlato recentemente, non si sa fino a quando riuscirà ad uscire e tutti i giornali, tranne quelli con i cinque miliardi di pubblicità all'anno, sentono il peso dell'aumento di tutte le voci di uscita mentre, per la discriminata politica pubblicitaria dei grandi gruppi economici e per la concorrenza della Rai TV anche le entrate pubblicitarie sono in diminuzione.

Giunti a questo punto come se ne viene fuori? E' evidente che occorrono misure di carattere generale che vanno prese in sede di governo e di Parlamento che portino a un incremento delle entrate (prezzo dei giornali, pubblicità) e a riduzioni delle uscite (orari delle tipografie, abolizione del settimo numero, organizzazione della distribuzione e così via). E tocca a tutti i democratici battersi perchè queste misure vengano rapidamente decise e attuate. Tocca in particolare alle associazioni dei giornalisti e degli editori portare avanti una lotta che pure è negli impegni statutari e congressuali per difendere la vita stessa dei giornali.

COME COMUNISTI non possiamo però certo limitarci ad assicurare il nostro impegno in questa battaglia democratica ed aspettare che il problema si risolva per tutti. Dobbiamo intanto continuare a garantire al nostro giornale quella autonomia e quella forza che sono state in tutti questi anni uno dei pilastri della democrazia italiana. Come comunisti dobbiamo moltiplicare le iniziative perchè da tutti i lavoratori, attraverso la sottoscrizione in corso, ci venga quel finanziamento che è stato la nostra forza in questi vent'anni. Domenica scorsa abbiamo superato i cinquecento milioni. Dobbiamo fare presto a raggiungere e superare i due miliardi.

Elio Quercioli

L'Assemblea sarda protesta contro il veto della RAI-TV

A pagina 4

Cedendo al ricatto delle destre

Il centro-sinistra rinvia la legge per le Regioni

Iniziata alla Camera la battaglia contro lo sblocco dei fitti

Maggioranza e destre hanno votato contro la richiesta avanzata dal compagno Ingrao per la ripresa immediata del dibattito sulla legge elettorale regionale — I compagni Pietro Amendola e Pina Re denunciano le gravi conseguenze del decreto legge su fitti e canoni

Il centro sinistra, cedendo al ricatto ostruzionistico delle destre, ha mancato all'impegno a suo tempo assunto di giungere, entro le ferie, alla approvazione da parte della Camera della legge elettorale per le regioni a statuto normale. Ieri sera di fronte ad una presa di posizione comunista, dopo una giornata dedicata al dibattito sul decreto legge per lo sblocco dei fitti, i gruppi di maggioranza sono dovuti uscire dall'atteggiamento equivoco tenuto sino a questo momento e, apertamente, attraverso un voto, hanno dovuto respingere la richiesta comunista per la ripresa immediata della discussione sulla legge regionale. In questo modo i partiti del centro-sinistra hanno anche denunciato la mancanza di una reale volontà politica di giungere all'approvazione della legge entro la legislatura: rinviare il dibattito all'autunno significa rendere almeno problematica la possibilità che anche il Senato discuta e approvi in tempo la legge.

Il compagno Ingrao, ieri sera al termine della seduta, ha dichiarato che di fronte alla impossibilità di giungere ad un accordo sul calendario dei lavori, il gruppo comunista aveva ritenuto opportuno di sollevare la questione in aula. Infatti al mattino si erano riuniti i capi dei gruppi parlamentari, ma nessun accordo era stato raggiunto; al termine il compagno Ingrao aveva rilasciato una dichiarazione in cui denunciava le pesanti responsabilità dei partiti di maggioranza.

In aula Ingrao ha chiesto che sull'ordine del giorno della seduta di oggi venisse iscritta la legge per le Regioni, in modo che, di fronte all'ostruzionismo delle destre, risultasse chiara la volontà della stragrande maggioranza del Parlamento di vararla. Accettare questo ordine del giorno — ha detto Ingrao — ha un senso politico: tutti i partiti che hanno dichiarato di essere favorevoli alla legge debbono dimostrarlo coi fatti. Inoltre è necessario uscire da ogni equivoco: perché la Camera non discuta a vuoto, la legge Regionale va approvata almeno entro le primissime settimane di settembre, altrimenti il Senato non potrà approvarla entro la legislatura.

Quindi per questo motivo, ma anche per numerosi grossi problemi che attendono una soluzione da parte del Parlamento (Riforma previdenziale, pensioni, riforma universitaria, divorzio, ecc.) è opportuno riprendere i lavori della Camera quanto prima. Il compagno Ingrao ha avanzato la proposta

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Delegazioni alla Camera contro lo sblocco dei fitti

Delegazioni di lavoratori milanesi si sono recate ieri alla Camera per protestare contro il decreto governativo che avvia lo sblocco dei fitti. Erano rappresentati alcuni quartieri ed alcune fabbriche di Milano tra le quali l'Alfa Romeo la Pirelli e l'ATM. I deputati comunisti Barca, Busetto, Rossinovich, Sacchi e Pina Re si sono incontrati con i rappresentanti degli inquilini milanesi ed hanno assicurato il pieno appoggio ed impegno del gruppo del PCI circa il problema della casa e contro il decreto governativo. Le delegazioni si sono incontrate anche con l'on. Guerrini del PSU il quale ha concordato circa la giustezza della rivendicazione dell'equo canone ma

(Segue in ultima pagina)

Camera

Il PCI per l'inchiesta sul SIFAR

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DIFESA SI IMPEGNA A METTERE ALL'ODG LA PROPOSTA COMUNISTA ALLA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI

Nel corso di un incontro con il presidente della Commissione Difesa della Camera, i compagni on. D'Alessio e D'Ippolito, in rappresentanza del gruppo comunista, hanno sollecitato l'esame in commissione della proposta di inchiesta parlamentare sul SIFAR presentata da tempo dal PCI. L'on. Cajati si è impegnato a porre l'argomento all'o.d.g. della commissione immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari in settembre.

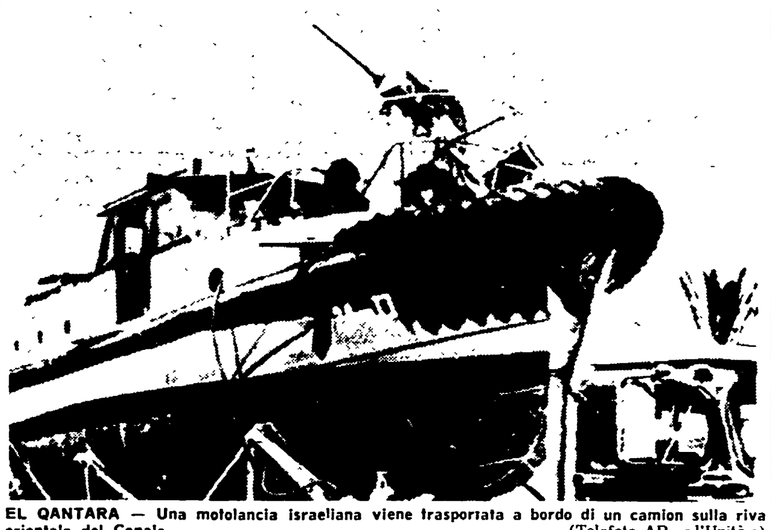
I compagni D'Alessio e D'Ippolito, inoltre, che precedentemente avevano consegnato allo on. Cajati — come è detto in un comunicato del gruppo del PCI — perchè ne informasse il ministro, un documento contenente gravi rilievi nei confronti di un altissimo ufficiale delle forze armate hanno chiesto di conoscere quali decisioni fossero state adottate. Il documento, infatti, riepilogava le diverse e varie denunce inoltrate alla Magistratura da parte anche di alcuni generali, nei confronti della suddetta alta personalità mili-

(Segue in ultima pagina)

Conclusa a Mosca la visita di Bumedien e Aref

L'URSS decisa a difendere i diritti dei popoli arabi

Nella capitale sovietica si insiste con la massima energia sulla necessità che Israele ritiri le sue truppe dai territori occupati con l'aggressione Rientrati al Cairo i Presidenti algerino e iracheno



EL QANTARA — Una motolancia israeliana viene trasportata a bordo di un camion sulla riva orientale del Canale (Telefoto AP - « l'Unità »)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Il viaggio in URSS del presidente algerino Bumedien e del presidente dell'Irak Aref giunti ieri a Mosca dal Cairo si è concluso nel primo pomeriggio di oggi quando i due uomini di stato, salutati all'aeroporto da Breznev, Kossighin e Antropov, sono partiti per tornare al Cairo (dove sono giunti stasera).

Il comunicato finale afferma che i dirigenti arabi e sovietici hanno convenuto che il ritorno della pace nel Medio Oriente dipende dalla « liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana ». Il testo aggiunge quindi: « I dirigenti di Algeria ed Irak hanno altamente apprezzato la posizione assunta dall'Unione Sovietica e da altri paesi socialisti nei riguardi dell'attuale crisi nel Medio Oriente, fatta precipitare da Israele e dalle forze imperialiste dietro di essa. Questo appoggio dell'URSS e degli altri paesi socialisti sta giocando un ruolo importante nell'opposizione ai piani aggressivi di Israele, che è incoraggiata dai circoli imperialisti ». Gli osservatori politici di Mosca sono concordi nel ritenere che al centro delle conversazioni vi siano state le conclusioni della conferenza di Budapest dei paesi socialisti e del vertice arabo del Cairo. I sovietici avrebbero cioè esposto dettagliatamente i programmi di aiuto politico, economico e militare decisi a Budapest, mentre Bume-

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Gromiko all'ONU: Israele deve ritirarsi

NEW YORK, 18

L'Unione Sovietica ha messo in guardia il Consiglio di sicurezza dell'ONU sul fatto che la guerra nel Medio Oriente potrebbe scoppiare nuovamente se Israele non ritirerà le proprie forze dai territori arabi occupati nel recente conflitto

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, in una lettera inviata al presidente del Consiglio di sicurezza, Endalkachew Makonnen (Etiopia), dopo aver ricordato che negli ultimi giorni le forze israeliane hanno bombardato più volte città della RAU, afferma: « Gli avvenimenti nella zona del Canale di Suez dimostrano che gli israeliani proseguono la loro politica di aggressione contro la RAU e gli altri Stati arabi. Il governo sovietico ritiene che gli scontri militari nella zona del Canale di Suez, provocati dagli israeliani, siano estremamente pericolosi e possano sfociare in un conflitto più ampio... »

« Pertanto, allo scopo di evitare ulteriori scontri militari e di eliminare i pericoli di una nuova guerra nel Medio Oriente, Israele deve immediatamente ritirare le proprie forze dai territori dei paesi arabi occupati. E' al raggiungimento di questo scopo che le Nazioni Unite devono contribuire », conclude la lettera di Gromiko.

La battaglia del PCI per modificare il piano

Incidenti al Senato nel dibattito sulle pensioni

Pieraccini cerca di difendere i gravi indirizzi del governo, distorcendo l'atteggiamento della CGIL - Protesta dell'opposizione - Il ministro richiamato da Merzagora

Vivaci incidenti si sono avuti ieri al Senato nel corso della discussione degli emendamenti presentati alla legge governativa sul programma economico. Il capitolo del piano che ha provocato una forte protesta dei senatori dell'opposizione di sinistra è quello riguardante le pensioni. Ancora una volta governo e maggioranza di centro-sinistra hanno assunto un atteggiamento ambiguo di fronte ad uno dei problemi che tocca da vicino milioni e milioni di lavoratori italiani.

Il problema delle pensioni è affrontato nella programmazione con un paragrafo di dubbia formulazione che — come ha affermato il compagno Fiore nel corso del dibattito — fa fare un passo indietro di 60 anni a tutto il sistema pensionistico italiano

Infatti, il piano governativo non solo non fa alcun cenno alla necessità di una profonda riforma per eliminare lo sconcio delle attuali pensioni di fame, ma prevede un sistema pensionistico che affida una parte notevole delle pensioni alla trattativa privata fra lavoratori e datori di lavoro. In sostanza il piano prevede che ci sia per tutti i cittadini una pensione di base, indicata in 12.000 lire mensili per chi non gode di nessuna assistenza previdenziale, e una pensione integrativa da concordare appunto tra padrone e dipendente.

Non c'è chi non veda in questa formulazione un serio pericolo per l'obbligatorietà del pagamento dei contributi pensionistici, obbligatorietà raggiunta dopo aspre lotte sindacali. Il compagno Fiore e successivamente il compagno Brambilla, hanno fatto rilevare che l'introduzione nella programmazione di un tale principio mette in condizione di inferiorità rispetto ad altre categorie i lavoratori edili, i braccianti, i lavoratori stagionali ecc. Inoltre, rende arbitri i datori di lavoro dell'entità delle pensioni da corrispondere. Ve lo immaginate — ha detto il compagno Fiore rivolgendosi ai socialisti — su quali basi può avvenire la contrattazione fra braccianti e proprietari terrieri meridionali per fissare l'entità dei contributi da pagare per le pensioni?

Fiore, dopo aver ricordato che il governo si è reso responsabile di non aver approvato, pur avendone avuto due anni di tempo, il progetto di legge per la riforma delle pensioni, ha illustrato gli emendamenti presentati dai comunisti al piano. Negli emendamenti viene fissata in modo preciso l'entità delle pensioni da corrispondere ai lavoratori: 80% dell'ultima contribuzione dopo 40 anni di lavoro, oltre alla facoltà di stabilire una pensione integrativa.

Gli incidenti si sono avuti nel corso della replica del ministro

(Segue in ultima pagina)

L'INVASIONE SPAZIALE ERA FORSE UN SATELLITE ESPLOSO

«Dischi volanti» sull'Europa

« I dischi volanti! »: questa segnalazione allarmata è rimbalzata contemporaneamente, ieri notte, da Torino a Parigi, da Ginevra a Londra, dalla Germania Occidentale all'Olanda. Tra le ore una e le ore due, « qualcosa » è certamente passato sui cieli d'Europa. Si parla — nella stragrande maggioranza delle segnalazioni — di cinque o sei « oggetti luminosi » che « volavano in formazione », « senza far rumore » e « lasciando una scia luminosa ». Una allucinazione collettiva è assolutamente da scartare (per centinaia di persone dislocate sull'intero continente, si dovrebbe semmai parlare di una straordinaria coincidenza di allucinazioni individuali). I testimoni oculari, naturalmente, giurano che si tratta di dischi volanti. Gli esperti aeronautici, ovviamente, sono più scettici. Potrebbe trattarsi, dicono, di un satellite rientrato nell'atmosfera a velocità elevata ed esploso.

A mettere insieme tutte le segnalazioni, comunque, il quadro è assolutamente eccezionale. Ecco, infatti, l'incalzare delle notizie. La prima — almeno nell'ordine in cui sono giunte sui tavoli di redazione — proviene da Parigi. Numerose persone, tra le 1,15 e le 1,20 segnalavano da diverse zone della capitale francese l'avvistamento di sei oggetti non identificabili. Contemporaneamente alcuni piloti di aerei di linea in rotta fra Nantes e Strasburgo, nonchè i marinai del « Valencay » in navigazione al largo di Dieppe rendevano la medesima informazione. Cominciavano ad arrivare le « testimonianze », ma nessuno prendeva sul serio la faccenda.

Senonché, quasi negli stessi minuti, analoga segnalazione arrivava da Wiesbaden, dove un portavoce dell'aviazione militare statunitense informava che i militari di stanza a Ramstein, Spangdahleim e Sembach avevano scorto alcuni « oggetti luminosi»: i radar, tuttavia, non li avevano registrati sui loro schermi. A Milano l'avvistamento è avvenuto alle 2,15 (che, per l'ora legale, corrisponde alle 1,15 francese): i radar, tuttavia, non hanno segnalato niente; mentre i tecnici dell'osservatorio di Brera — che non hanno notato nulla — hanno spiegato che all'ora in cui approssimativamente sono state avvistate le luci, dovevano transitare il satellite geodetico americano « Pageos » ed il satellite « Echo-2 ». A Lodi un oggetto misterioso è stato visto da quattro esattori dell'Autostrada del Sole, mentre solcava il cielo in direzione nord-sud; e analoga segnalazione è giunta da parte di numerosi automobilisti che transitavano sulla Bologna - Milano. E ancora: a Faenza, a Torino, a Verona, ad Aosta, a Fi-

(Segue in ultima pagina)

Magliari

Il Tempo quotidiano ci ha seppelliti sotto una valanga di « argomenti », ci ha definiti « i magliari del giornalismo », ci ha distrutti. E' successo che avevamo scritto che la pace nel Medio Oriente è difficile se Israele parte col dire che Gerusalemme se la tiene, che Gaza è sua, che le colline della Siria gli servono e via discorrendo. Ci chiedevamo: « Come è possibile in queste condizioni giungere alla pace? ».

Siamo stati incauti, ma non ci aspettavamo che Il Tempo fosse così ingeneroso da distruggerci. Invece lo ha fatto: « Semplicissimo — ci ha risposto — consigliando agli sconfitti dittatori "rivoluzionari"... di accettare l'offerta... di trattative dirette con Israele ». Effettivamente semplicissimo lo è. Uno viene in casa, si siede in cucina con tua moglie e — se tu protesti — dice: « Trattiamo. Ma è premesso che io non me ne vado ».

Ma non è stata tanto questa umiliante chiarezza a colpirci (dopotutto anche l'on. Cariglia la pensa così) quanto la dura ammonizione dell'autorevole docente di giornalismo, che dopo averci spiegato tutto, ci intima: « Ne prendano nota i magliari del giornalismo comunista. E non "insistino" a voler truffare i loro lettori ».

E va bene; noi, poveri magliari, ne prendiamo nota: non insisteremo. Anche perché d'ora in poi ci occuperemo d'altro: cercheremo di vendere i nostri « falsi tappeti » a pezzi di cinesi. Lo stesso giornale, nella stessa pagina, rivela infatti che i sanguinari sovietici perseguitano coloro che vanno nell'URSS; ma li perseguitano in modo atroce, tanto che — dice il titolo — « Migliaia di cinesi fuggiti nell'Unione Sovietica trent'anni fa sono quasi scomparsi ». Capito? Quasi scomparsi. Forse ricompaiono solo nelle notti di luna. O forse si scoprono nella steppa, cinesi scomparsi dalla cintola in giù che si aggirano, fluttuando nell'aria, alla ricerca di cinesi scomparsi dalla cintola in su, in modo da fare di due mezzi cinesi un cinese intero.

Sembrava un'impresa impossibile, ma adesso si può nutrire qualche speranza visto che in un giornale romano di destra riescono nel difficile compito di creare, con due mezzi deficienti, un deficiente intero.

*